

Marzo 2023

Il 24 marzo si celebrerà in tutta la Chiesa italiana la **31esima edizione della Giornata dei missionari martiri**. Quest'anno lo slogan scelto da Missio Giovani è **“Di me sarete testimoni (At 1,8)”**, espressione che riprende il tema della Giornata missionaria mondiale dell'ottobre scorso. La celebrazione della Giornata dei missionari martiri si colloca nel giorno dell'uccisione di monsignor Oscar Romero, avvenuta il 24 marzo 1980 in El Salvador, e vuole fare memoria del suo impegno a fianco del popolo salvadoregno.

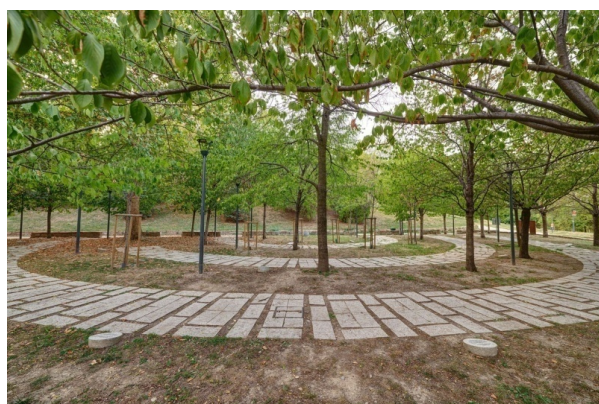
I MISSIONARI UCCISI NEL 2022



Nell'anno 2022, secondo le informazioni raccolte dall'Agenzia Fides, sono stati uccisi nel mondo **18 missionari: 12 sacerdoti, 1 religioso, 3 religiose, 1 laico e 1 seminarista**. La ripartizione continentale evidenzia che in Africa sono stati uccisi 7 sacerdoti e 2 religiose, in America Latina 4 sacerdoti, 1 religioso, 1 religiosa, 1 seminarista e 1 laico ed in Asia 1 sacerdote. Negli ultimi anni sono l'Africa e l'America al primo posto di questa tragica classifica. Dal 2001 al 2021 il totale dei missionari uccisi ha raggiunto il numero di 526. L'elenco annuale di Fides ormai da tempo non riguarda solo i missionari ad gentes in senso stretto, ma cerca di registrare tutti i cristiani cattolici impegnati in qualche modo nell'attività pastorale, morti in modo violento, anche se non espressamente “in

odio alla fede”. Per questo si preferisce non usare il termine “martiri”, se non nel suo significato etimologico di “testimoni”, per non entrare in merito al giudizio che la Chiesa potrà eventualmente dare su alcuni di loro. Allo stesso modo usiamo il termine “missionario” per tutti i battezzati, consapevoli che, in virtù del Battesimo ricevuto, sono diventati discepoli missionari.

VIVERE LA VERITA' COME TERAPIA CONTRO L'ODIO



Nel mondo contemporaneo è necessaria una riflessione pubblica sulla terapia contro l'odio. Non è forse odio quello della polizia morale di Khamenei in Iran, che picchia e uccide le donne e gli uomini che protestano?

Non è odio quello dell'esercito di Putin che vuole negare agli Ucraini di esistere come nazione libera? Non è odio quello che respinge le navi dei migranti? C'è un metodo per non farsi condizionare e ritrovare il coraggio di reagire, quando sembra che il potere delle autocrazie e dei fanatici sia più forte di noi, e si ha la sensazione che l'odio sia una malattia inguaribile? Quando

nelle nostre relazioni coltiviamo un mondo plurale e dialogico, non solo troviamo la via della non rassegnazione, ma diventiamo l'anello di una catena di solidarietà umana e di resistenza all'odio.

E' pertanto necessario elaborare una strada nuova per prevenire e combattere il meccanismo del disprezzo e della disumanizzazione dell'altro.

Di grande aiuto sono gli esempi degli uomini giusti che difendono la libertà e la dignità nelle situazioni di emergenza e che con il loro esempio ci invitano a conoscere prima e a scegliere poi. Chi ha compiuto il bene può avere l'effetto di accendere l'umano sopito che è dentro di noi, facendoci comprendere che l'odio e l'indifferenza ci fanno stare male e che una vita autentica ci rende più felici.

DAL VIAGGIO DI PAPA FRANCESCO NELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO E IN SUD SUDAN



Si è conclusa la missione africana di Papa Francesco, un pellegrinaggio in due Paesi emblematici per le contraddizioni che li affliggono.

Per comprendere a fondo il significato di questo viaggio è anche importante riflettere sui fondamenti della teologia missionaria di Francesco.

Il suo è un atteggiamento inclusivo, basti pensare alle parole cariche di affetto che ha rivolto al suo arrivo a Kinshasa: "Ho tanto desiderato essere qui e finalmente giungo a portarvi la vicinanza, l'affetto e la consolazione di tutta la Chiesa, e ad imparare dal vostro esempio di pazienza, di coraggio e di lotta". Questo significa che per

andare ed essere a fianco dei poveri occorre comprendere, con il cuore e con la mente.

Già nell'Evangelium Gaudium Francesco affermava: "La gioia del vangelo è per tutto il popolo, non può escludere nessuno".

La denuncia di mali antichi, risalenti alla famigerata spartizione coloniale dell'Africa, che oggi si ripropone con il neocolonialismo, trova la sua sintesi nell'esclamazione **"Giù le mani dall'Africa!"**. Questa espressione è rivolta a chi sfrutta il Continente per le sue materie prime, un Continente bello, rigoglioso e graziato dalla geografia, ma tormentato dalla guerra e che continua a patire entro i suoi confini: conflitti, migrazioni forzate e terribili forme di sfruttamento indegne dell'uomo e del creato. Nella visita, papa Francesco ha incontrato la rappresentanza di migliaia di profughi. Nei campi per sfollati molte sono le problematiche legate alle cattive condizioni di vita, la gravità della situazione rende questo paese una delle peggiori emergenze alimentari del mondo. Il Papa non ha mancato di dare rilievo al ruolo dei giovani e delle donne per una prospettiva di futuro costruttivo e pacifico del paese:" "Le donne, le madri sono la chiave per trasformare il Paese; se riceveranno le giuste opportunità, attraverso la loro laboriosità e la loro attitudine a custodire la vita avranno la capacità di cambiare il volto del Sud Sudan e di dargli uno sviluppo sereno e coeso".

PROSSIMI APPUNTAMENTI

MERCATINO "VIVA LA MAMMA"

a sostegno dei progetti India, Albania, Etiopia, Congo e Sud Sudan

Sabato 6 e domenica 7 maggio dopo le ss. Messe parrocchia S. Maria Assunta Sovizzo

lunedì 8 maggio al mercato di Sovizzo